



Guida rassegna stampa

Sabato 28 Ottobre

Larry **Summers** nel ricevere il premio **Bancor** ha usato le parole di chiarezza che furono proprie di **Guido Carli**, l'economista e **uomo di Stato** che il riconoscimento vuole commemorare. Il **passato può tornare** in forma diversa e l'esperienza del passato deve essere la chiave per **evitare nuove turbolenze** come nel 2008, questo il ragionamento dell'attuale presidente emerito di **Harvard** che ha indicato nell'**alto debito** e nell'**aumento dei tassi** di interesse, combinato con gli scenari di guerra, il **mix esplosivo** in grado di influenzare i mercati e il corso della storia. Leggiamo Milano Finanza con Roberto Sommella *«Le conseguenze sui tassi d'interesse rischiano di innescare un circolo vizioso di tassi più alti, debiti più alti e tassi ancora più elevati negli Usa. Si rischia di inibire la formazione di capitale a livello globale, in particolare il flusso di capitali dai paesi più ricchi a quelli in via di sviluppo. Si rischia di compromettere la stabilità e la complessità finanziaria, poiché i muri di scadenza andrebbero rinnovati a tassi d'interesse molto più elevati, sia nei mercati dei mutui sia in quelli dei prestiti a leva»*, ha ragionato Summers di fronte a una platea composta da personalità autorevoli come il governatore uscente della **Banca d'Italia**, Ignazio **Visco**, il presidente della Consob, Paolo **Savona**, e il neo-componente del board della **Bce**, Piero **Cipollone**. (...) Cosa accadde subito dopo il 2008 e l'inevitabile depressione economica legata alla traslazione della tempesta finanziaria sui redditi reali? La bolla si trasferì sull'eccesso di debito sovrano, come testimoniano i fatti del 2011 in Europa, con la tempesta che si abbatté sulla Grecia, sulla Spagna, sul Portogallo e sull'Italia. (...) Ancora una volta la scossa potrebbe arrivare dagli Usa. *«Il timore è che ci siano consistenti deflussi di capitale a fronte di tassi d'interesse statunitensi troppo alti»*, ha ammonito Summers puntando il dito proprio sull'elevato **debito degli Stati**. L'indebitamento **non è infatti una strada per finanziare la spesa** ma è un modo per **rinvviare** il finanziamento della spesa. E un modo, secondo l'ex segretario al Tesoro, per rinviare l'aumento delle tasse o per rinviare altri tagli alla spesa, anche se l'entità complessiva lievita. (...) Per Summers è necessario *«affrontare le preoccupazioni relative all'indebitamento pubblico negli Stati Uniti»*. E non solo... anche in Europa, in particolare in **Italia** - ha aggiunto l'economista - dove *«in nessun altro luogo questo aspetto è più urgente»*. Non potrebbe essere più chiaro il riferimento all'indebitamento monstre di quasi 3.000 miliardi di euro che si alimenta ormai a tassi intorno al 5%, come testimonia il successo delle emissioni di Btp curate dal ministero dell'Economia retto da Giancarlo Giorgetti. Il debito, sempre **il debito, può far tracollare un paese**, a dispetto di quello che diranno le agenzie di rating impegnate nuovamente ad emettere il loro giudizi sulla penisola e in un contesto in cui due guerre, in Ucraina e Israele, possono aumentare il prezzo delle materie prime, innescando la tempesta perfetta: aumento del costo del denaro, più aumento del costo della vita causa inflazione, più aumento della bolletta energetica. A pagare di più questo conto sarebbero infatti gli Stati **indebitati**, come appunto **l'Italia e gli stessi Stati Uniti**, che evidentemente in virtù del fatto che hanno un Tesoro legato alla banca centrale hanno un'agibilità fiscale diversa dall'Unione Europea. Summers ha spiegato poi perché - ed è uno dei primi economisti a farlo - sia necessario seguirei legati ai conflitti bellici: *«una finanza sostenibile dipende da economie*



sostenibili. E la sostenibilità dell'economia dipende da un senso di continuità, da un senso della norma, da un senso di stabilità e da un senso di sicurezza. E se si permette alle nazioni di invadere impunemente altre nazioni, se si permette ai terroristi sostenuti dai governi di sfogarsi su civili innocenti **senza reagire**, se si permette che le minacce di distruggere gli accordi esistenti rimangano senza risposta, il mondo diventerà un posto molto più misero e meno prospero». Per una volta nella storia recente, **la finanza lascerebbe spazio alle armi**. Come avvenuto dopo la Grande Guerra, quando le decisioni finanziarie su debito, risarcimenti post-bellici, spesa militare e protezionismo innescarono «conseguenze catastrofiche». Dopo il 1980, dopo la **Seconda Guerra Mondiale**, il mondo si è mostrato in modo molto più ampio. E la finanza l'integrazione economica sono stati elementi importanti di questa scelta. «La conseguenza di questa prosperità è stato un periodo di successo straordinario. L'umanità non ha mai assistito a questo tipo di progressi nel migliorare la vita di così tante persone con così poca guerra, come è avvenuto negli ultimi 78 anni», secondo Summers. Fino al 1989, quando con la caduta del **Muro di Berlino** sono accadute cose incredibili, straordinarie e positive, legate alla fine dell'unico sistema antagonista a quello capitalistico. Dal **7 ottobre 2023**, giorno dei raid di Hamas nei kibbutz israeliani, «la storia si è conclusa di nuovo» perché «c'è una schiera di forze che sostengono l'ordine e la civiltà, e ci sono quelle sempre più unite che vi si oppongono», il tutto in un contesto in cui i tassi d'interesse in rialzo e il ritorno alla normalità del flusso del credito e del debito pongono a rischio la prosecuzione del ciclo economico, parlando di un possibile **crollò delle borse mondiali**. Pertanto, le scelte che tutti noi facciamo, le istituzioni che formiamo, i **debiti che contraiamo** o non contraiamo, il modo in cui **allochiamo o meno le risorse** non sono mai stati così importanti, ammonisce lo statista americano e sarebbe difficile usare **parole più nette e chiare**. Importanti per gli Usa, da cui nascono le crisi finanziarie, e per l'Italia, che queste crisi potrebbe subire più degli altri, in virtù di una cattiva e elevatissima allocazione del suo **enorme del debito pubblico**.

Serena **Sileoni**, vicepresidente dell'Istituto **Bruno Leoni**, già consulente di Mario **Draghi**, interviene su **La Stampa** sul **Meccanismo europeo di stabilità** e sulla sua approvazione. *Con il suo attendismo sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, l'Italia sta esercitando una specie di veto all'operatività del Mes, che giustifica la pressione esercitata da ultimo dal presidente dell'Eurogruppo. Il Mes è una iniziativa internazionale di sostegno reciproco tra gli Stati dell'Eurozona in caso di crisi, per non pregiudicare la stabilità dell'euro: con esso, gli Stati aderenti ricevono, se richiesta, assistenza finanziaria, attraverso l'apertura di una linea di credito e prestiti o acquisti di titoli pubblici sul mercato primario e secondario. (...) La riforma, giunta dopo due anni di negoziati, riguarda in maniera limitata le condizioni di assistenza finanziaria, non modifica le caratteristiche principali del Meccanismo, ma introduce una nuova funzione che consentirebbe al Meccanismo di **contenere i rischi di contagio** per eventuali crisi bancarie e che, se l'Italia non ratifica entro dicembre, rischia di andare persa. La ratifica del Meccanismo, e quindi conferma dell'adesione dell'Italia allo stesso, **non equivale a un suo utilizzo**. (...) Dal punto di vista regolatorio, non c'è alcun motivo, quindi, per rinnegare l'accordo: **nessuno impone di utilizzarlo**, e sarebbe giusto che nessuno (Stato) imponesse agli altri di farlo. Il veto italiano non aggiunge nulla al nostro Paese, ma toglie un'opzione agli altri (e in fondo anche a noi stessi: del Mes, come dell'assicurazione, nessuno ha bisogno...finché non ne ha bisogno). La questione, dunque, è politica. E lo è per due profili, intrecciati tra loro. Le due principali forze che compongono l'attuale maggioranza di governo sono quelle che, negli anni in cui erano all'opposizione, si erano fortemente espresse contro il Meccanismo, insieme al M5S,*



paaventando una conseguente **menomazione della sovranità** italiana e sottomissione alla volontà dei burocrati europei. (...) Oggi è difficile rinnegare del tutto una posizione sovranisticamente cavalcata in modo così netto. Non potendo farlo sic et simpliciter, è verosimile) che le forze di maggioranza provino quanto meno a far credere di usare il veto sul Mes come merce di scambio sugli altri tavoli aperti a Bruxelles, dalla modifica del Patto di Stabilità al Pnrr. (...) La **logica della condizionalità** è quindi una logica già usata in ambito europeo, sia per motivi di riequilibrio e redistribuzione delle risorse che per motivi di assistenza finanziaria. E una logica accettata dall'Italia, nei programmi che si sono appena menzionati. La reputazione di uno Stato è una questione primaria. Consentire agli Stati di accedere a uno strumento già approvato anche dall'Italia, e accettare persino l'idea di poter avere bisogno di assistenza finanziaria in momenti di crisi non è detto che indichi una minore autorevolezza rispetto a vantare una presunta **idea sovranista** di risolvere da sé, magari con un debito a un maggior costo sul mercato, i propri problemi di bilancio. Così come mostrare coerenza e rispetto verso gli orientamenti di partito non è detto che sia politicamente più serio del rispetto dovuto alle istituzioni. Quelle nazionali, visto che la riforma del Mes è stata comunque **già approvata dall'Italia**. E di quelle degli altri Stati aderenti, i quali possono avere **tutte le legittime aspettative** a che essa diventi operativa, senza che nessuno obblighi gli altri a farvi ricorso ma al tempo stesso senza che nessuno lo impedisca.

Alessio De **Giorgi**, sul **Riformista**, ricorda una delle prossime sfide che attendono l'Unione europea, la definizione del budget per il prossimo anno. **Stringere la cinghia**, è questo il mantra. A margine del Consiglio Europeo di giovedì e ieri, un capitolo che sarà terreno di scontro dei prossimi due mesi è emerso con chiarezza: il **budget europeo 2024**. La richiesta della commissione europea agli stati membri era infatti di **66 miliardi di euro** di risorse aggiuntive rispetto al budget, con la motivazione che numerose erano state in questi anni le spese impreviste, tra pandemia Covid e **guerra all'Ucraina**. Lo stesso presidente del consiglio Charles **Michel**, nel ribadire che rimane in piedi l'obiettivo di avere un accordo di bilancio entro la fine dell'anno, ha riconosciuto che ci sono **opinioni diverse**. Le divergenze sono venute a galla: se infatti a parte **l'Ungheria** e - col nuovo premier in carica Robert **Fico** - ora anche la **Slovacchia** sono tutti sostanzialmente disponibili a prevedere 50 miliardi di risorse aggiuntive preventivate per gli aiuti all'Ucraina, sulle restanti **spese extra** previste dalla commissione nell'ipotesi di budget 2024 sono pochi i paesi, in tempi di vacche magre, **disponibili a finanziare di più Bruxelles**: per citarne uno, il presidente francese Emmanuel **Macron** ha dichiarato senza mezzi termini che "l'importo proposto ora dalla Commissione ci sembra eccessivo noi e quindi abbiamo chiesto **una riduzione**". La prima ministra estone Kaja **Kallas** ha al contrario confermato di essere **favorevole all'aumento delle tasse** per sostenere i costi della difesa e al taglio delle spese sui programmi esistenti. La Svezia, per citare una proposta che va invece nella direzione opposta, ha presentato un documento che evidenzia come una riduzione media del 4% degli attuali programmi dell'UE potrebbe generare risparmi fino a 25 miliardi di euro: insomma, come ha dichiarato a Politico.eu un diplomatico UE, per **trovare nuove risorse** non serve andare lontano, basta che si cerchino **"sotto ai materassi nel palazzo Berlaymont"**, sede della commissione, e si troveranno.

Gli ultimi nodi della **legge di Bilancio** verranno sciolti nel weekend e, se necessario, lunedì pomeriggio, quando la premier Giorgia **Meloni** e i **leader della maggioranza** si **riuniranno in un vertice** formalmente convocato sulle riforme istituzionali. Ieri il ministero dell'Economia ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio il testo del disegno di legge di



Bilancio: 98 articoli per un totale di 108 pagine che il Mef considera pressoché definitivo anche se è consapevole che altre correzioni sono probabili. Leggiamo la cronaca della giornata con Enrico **Marro** sul **Corriere della Sera**. *Sistemata infatti la partita con il leader della Lega Matteo Salvini, che oltre a Quota 103 sulle pensioni rivendica il finanziamento del Ponte sullo Stretto, resta da accontentare Forza Italia che, ancora ieri, con il vicepremier Antonio Tajani, si è mostrata insoddisfatta della norma che aumenta la cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26%. «Stiamo discutendo — ha detto Tajani —, vedremo quali garanzie saranno date ai proprietari di case. Sono convinto che si troverà un aggiustamento in modo che il testo, lunedì o martedì, possa arrivare in Senato». Se così fosse, il provvedimento verrebbe trasmesso al Parlamento con **due settimane di ritardo** rispetto al via libera in Consiglio dei ministri, lo scorso 16 ottobre. Due settimane che hanno visto un **tira e molla nella maggioranza** su numerosi **capitoli della manovra** da 24 miliardi, con ripetute riscritture delle bozze, con sorprese e cambiamenti, presenti anche nella bozza inviata a Palazzo Chigi. Salvini ha ottenuto che dal testo fosse cancellata Quota 104, che faceva salire da 62 a 63 anni l'età minima per andare in pensione con 41 anni di contributi, ma il ripristino di Quota 103 è una vittoria **più formale che sostanziale**. La Lega potrà sbandierare che «**resta Quota 103**», ma in realtà sono state aggiunte tre forme di penalizzazione: calcolo contributivo; tetto all'importo; «finestre» più lunghe. Risultato: la nuova Quota 103 verrà utilizzata molto poco, considerando che quest'anno, senza penalizzazioni, andranno in pensione meno di metà degli oltre 40 mila lavoratori stimati inizialmente. A intestarsi la retromarcia sul rafforzamento dei poteri dell'Agenzia delle entrate in materia di pignoramento è stata invece direttamente Giorgia Meloni, che ha aggiunto: «Non ci sono problemi tra me e Salvini, tra me e Tajani». Ma il **percorso della manovra** è appena all'inizio e FI, con il portavoce nazionale Raffaele Nevi, avverte che «se aumentano le tasse verranno presentati emendamenti in Parlamento», al contrario di quanto auspica Palazzo Chigi. Parlamento dove le opposizioni si preparano a dar battaglia. «Questa è una manovra che vede il tradimento di tutte le promesse elettorali fatte dal governo — dice la segretaria del Pd, Elly Schlein —. Siamo soprattutto impegnati a difendere e migliorare la sanità pubblica». «L'unica certezza è che aumentano le tasse», attacca Giuseppe Conte per il Movimento 5 Stelle, mentre il leader di Italia viva, Matteo Renzi, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio **Mattarella**, per denunciare la procedura «incostituzionale» del governo che si appresta a inviare in Parlamento un testo diverso da quello approvato in Cdm. Intanto l'agenzia **Dbbs Morningstar** ha **confermato il rating BBB (high)** attribuito all'Italia, con prospettive stabili, per via «di rischi che restano equilibrati».*

In attesa del **testo definitivo della manovra**, sul quale si potrà scrivere in modo certo sulle novità per le pensioni, citiamo Mattia **Feltri** e il suo Buongiorno su **La Stampa**. *C'è una regola che dopo qualche decennio dovremmo aver imparato: quando un partito promette di abbassare l'età pensionabile dice una cosa bella ma truffaldina, quando un partito non lo promette dice una cosa brutta ma onesta. Io cercherei di ricordarmelo alle prossime elezioni, proprio me lo appunterei su un taccuino, scriverei con l'evidenziatore "è più credibile Wanna Marchi". Come si può sperare di andare in pensione prima se siamo sempre di meno? Lo ha spiegato bene **Giuliano Cazzola** ma, con tutto il rispetto, dovrebbe essere intuitivo: se **facciamo pochi figli** e campiamo sempre più a lungo, la popolazione diminuisce e invecchia e, se ci sono sempre meno giovani che fanno sempre meno figli, continueremo a diminuire e a invecchiare. E **ci saranno sempre meno giovani a pagare le pensioni a sempre più vecchi**. Le soluzioni sono un paio. La prima: **politiche e soldi per le famiglie**. Ma da quel dì abbiamo spostato il denaro dalle*



famiglie alle pensioni (negli anni Sessanta erano pari, oggi per le pensioni **spendiamo diciassette volte più che per le famiglie** — sempre dati offerti da Cazzola). E comunque sappiamo, vista la Francia dove sulla maternità si investe parecchio, che il problema **non si risolve, si attenua**. E per attenuarlo ci vogliono peraltro **molti anni**. Soluzione numero due: gli **immigrati**, purché regolarizzati, inseriti, avviati al lavoro. Ma se dici che gli immigrati sono una risorsa, a destra ci fanno sopra del sarcasmo. A destra gli immigrati **sono un allarme**, portano criminalità, inquinano le tradizioni e sporcano le città. E così si promette di **abbassare l'età pensionabile**, come il mago Merlino.

L'importanza dei **rinnovi contrattuali** e l'ampiezza del problema è sottolineato nel **Fuori Onda** di Giorgio Pogliotti sul **Sole 24 Ore**. Sono **6,7 milioni i dipendenti** che a fine settembre erano ancora in attesa del **rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro**, pari al **54% del totale** (40,3% nel solo privato). I **mesi di attesa** per i dipendenti con il contratto scaduto sono in **media 35,1**, attesa che scende a 14,1 mesi se calcolata sul totale dei dipendenti privati. Di contro, sono **5,7 milioni i dipendenti con il contratto rinnovato** (46%), tra gli ultimi i contratti delle società e consorzi autostradali e pelli e cuoio. Lo rileva l'**Istat** evidenziando anche che l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a settembre 2023 è stabile rispetto al mese precedente e **aumenta del 3%** rispetto a settembre 2022. In particolare, **l'aumento tendenziale è stato del 4,5%** per i dipendenti dell'industria, dell'1,6% per quelli dei servizi privati e del 3,3% per i lavoratori della pubblica amministrazione. Tra i settori con gli aumenti tendenziali più elevati ci sono le attività dei vigili del fuoco (+11,3%), il settore metalmeccanico (+6,2%) e il servizio sanitario nazionale (+5,9%), mentre l'incremento è nullo per farmacie private e per pubblici esercizi e alberghi. L'**Istat** sottolinea che nonostante la **decelerazione dell'inflazione**, nei primi nove mesi dell'anno sia ancora **ampia la distanza tra la dinamica dei prezzi (calcolata secondo l'indicatore Ipca) e quella delle retribuzioni contrattuali, superando i cinque punti percentuali**.

Tutela a 360 gradi per docenti e alunni delle scuole e d'istituti d'istruzione, statali e non statali. Per la prima volta la tutela è estesa ai bambini della scuola d'infanzia e, per gli alunni, opera anche per l'attività di apprendimento. Inoltre, sia per insegnanti che per studenti, copre ogni attività, anche all'esterno come **viaggi d'istruzione, visite didattiche, giochi della gioventù**. Unica eccezione, e solo per alunni, è l'infortunio in itinere per il tragitto casa-scuola; ma opera negli spostamenti tra scuola e luogo di svolgimento di attività trasversali e orientamento. Daniele Cirioli per **Italia Oggi** illustra l'importante novità. A precisarlo è l'**Inail** nella circolare 45/2023, illustrando la novità del **decreto Lavoro (dl n. 48/2023)**. Novità in **via sperimentale**. La novità è l'estensione dell'assicurazione allo svolgimento di attività di insegnamento e **apprendimento**, quindi per studenti e personale scolastico, delle scuole del sistema nazionale d'istruzione e delle scuole non paritarie, del sistema d'**istruzione e formazione professionale (Iefp)**, di percorsi d'istruzione e **formazione tecnica superiore (Ms)**, di percorsi di formazione terziaria professionalizzante (**Its Academy**) e centri provinciali per l'istruzione di adulti (**Cpia**). La novità è sperimentale e opera solo per l'anno scolastico e accademico 2023-2024. La tutela esonera gli istituti scolastici e formativi dalla responsabilità civile verso i soggetti assicurati, ma non verso terzi. La copertura assicurativa, spiega l'**Inail**, comprende tutte le attività d'insegnamento e quelle a finalità lavorativa. (...) Ciò vuol dire che la tutela copre gli infortuni occorsi e le malattie professionali manifestatesi nell'ambito dei luoghi di svolgimento delle attività didattiche e di laboratorio, nonché durante ogni altra attività, sia interna sia esterne (quali viaggi istruzione, visite e uscite didattiche), **senza limiti di orario**,



organizzate e autorizzate dalle istituzioni scolastiche e formative, incluse le complementari, preliminari e accessorie all'attività d'insegnamento. La **tutela** interessa gli **alunni e studenti del sistema nazionale d'istruzione e formazione**. Sono assicurati anche gli alunni della scuola dell'infanzia, finora esclusi. La tutela comprende anche l'attività di apprendimento, superando il precedente limite legato soltanto allo svolgimento di esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro. La tutela opera per tutti gli eventi lesivi nei luoghi di svolgimento dell'attività assicurata e loro pertinenze (ad esempio, urti contro suppellettili, infissi, e altri incidenti accaduti nei locali scolastici, scivolamenti o cadute sul pavimento, da scale, nei bagni, in cortile, ecc.). Sono incluse le attività di mensa, ricreative, le uscite didattiche, i viaggi d'istruzione, visite guidate, le attività ludico sportive. Sono compresi **i tirocini curriculari** e tutte le attività organizzate sulla base di **progetti educativi**. Sono esclusi solo gli infortuni in itinere, a eccezione di quelli che, nell'ambito di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, avvengono durante il tragitto tra la scuola e il luogo in cui si svolge l'esperienza di lavoro.

Il tema è salito alla ribalta il 21 marzo scorso, quando l'assemblea del **Cnel** ha approvato il **disegno di legge sull'oblio oncologico**, secondo cui chi guarisce da un tumore non è tenuto a fornire informazioni relative alla malattia pregressa in caso di stipule di contratti. Il **3 agosto** la **proposta di legge è stata approvata alla Camera** dei deputati con 281 voti a favore e nessun contrario, per **Fortune Italia** la cronaca di Lorenzo **Ferraiuolo**. *“Ripercorrere queste tappe è importante”*, ha commentato il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro Renato **Brunetta**, durante il convegno **'Oblio oncologico: una battaglia di civiltà – Verso la legge che tutela le persone guarite da malattie oncologiche'**. *“Adesso manca un ultimo tassello: l'approvazione del Senato. Il titolo di questo incontro è esemplificativo. Perché è proprio di una battaglia che si tratta”*, ha detto il presidente. Quella dell'oblio oncologico è una legge volta a colmare un vulnus che compromette indirettamente anche lo sviluppo economico del Paese. Il convegno, che si è tenuto all'interno della **Plenaria Marco Biagi** del Cnel, è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione 'Le 12 Querce – Centro studi Tony e Andrea Augello'. Tanti i partecipanti tra cui il ministro per lo Sport e i giovani Andrea **Abodi**, il ministro per la Salute Orazio **Schillaci**, l'ex ministra per Salute Beatrice **Lorenzin** e il consigliere del Cnel Francesco **Riva**. Ma anche Flaminia **Augello** dell'Associazione 'Le 12 Querce', il presidente Foce Francesco **Cognetti**, il presidente Aiom Saverio **Cinieri** e il direttore della comunicazione Aiom Mauro **Boldrini**. Ma quanto manca per avere questa legge? *“Siamo qui proprio per discutere di questo, ma soprattutto per sensibilizzare su un argomento importante”*, ha affermato Brunetta. *“In momenti difficili come questo, a livello internazionale, economico, sociale, ogni giorno ha la sua 'pena'. Ci sono le guerre. Ecco che allora mettere insieme beni relazionali, il ruolo istituzionale del Cnel (che è di stimolo, consulenza e sensibilità) con la società civile, diventa essenziale. La comunità si ritrova per un'azione di giustizia, perché al dolore della malattia non si sommi anche lo stigma del costo della memoria di quella malattia. Manca la parola dell'altro ramo del Parlamento ma mi sembra che ci sia un allineamento di visioni”*. Il ministro per Sport e i giovani Andrea **Abodi** ha sofferto di un tumore alla gola. Era il gennaio 2021 quando, come ha raccontato in una lunga intervista al Foglio, toccandosi il collo avvertì la presenza di due linfonodi. *“Sono guarito, – dice adesso Abodi – sono stato fortunato. E nel mio lavoro non sento il peso dello stigma, ma per tanti non è così”*. La presenza del ministro non è secondaria, oltre che per la testimonianza, perché lo sport parla di prevenzione. *“Credo molto nella prevenzione che passa attraverso uno stile di vita sano”*, ha spiegato Abodi. (...) (...)



“Non possiamo permetterci di rimanere indietro”. Nel dicembre 2022 è stata la stessa Aiom a contattare il Cnel, che su impulso del **Consigliere Francesco Riva** ha svolto una serie di audizioni e approfondimenti per giungere infine alla **proposta di legge di marzo 2023**. *“Nella scorsa legislatura sono state presentate numerose proposte di legge tutte poi decadute con la fine del governo Draghi. Trovo molto positivo che si sia arrivati a questo risultato subito all’inizio della nuova legislatura. Dal momento che però il meglio è nemico del bene – ha concluso Beatrice Lorenzin – spero che in **Senato non si facciano proposte di modifica e che la legge resti così com’è**. Tutto è sempre migliorabile, ma è urgente che la norma venga applicata. Lo strumento c’è, va reso operativo”*.

Roberto Sommella – L’allarme di Larry Summers – Milano Finanza

Serena Sileoni – Sul Mes rischiamo – La Stampa

Enrico Marro – L’accordo finale non c’è – Corriere della sera

Lorenzo Ferraiuolo – Oblio oncologico - Fortune Italia

Mattia Feltri – Come il mago Merlino – La Stampa

Giorgio Pogliotti – Fuori Onda – Il Sole 24 Ore

Alessio De Giorgi – La prossima battaglia UE – Il Riformista

Daniele Cirioli - Tutela a 360° nella scuola – Italia Oggi

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it